

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Del Vecchio per illustrare la mozione n. 467.

**DEL VECCHIO (PD).** Signora Presidente, la mozione n. 467, a prima firma del senatore Scanu, sugli alloggi di servizio per i militari, attiene ad una problematica di grande delicatezza e complessità: concerne infatti le

aspettative coltivate da tutto il personale militare nei confronti di un bene essenziale: la disponibilità di un alloggio per la propria famiglia durante il servizio attivo e dopo la sua conclusione. Ho parlato di tutto il personale in uniforme: le misure promosse nel settore degli alloggi militari non possono infatti, a mio avviso, essere destinate a soddisfare le esigenze solo di una parte di quel personale, ma devono rivolgersi a tutta la categoria.

Devono essere indirizzate decisamente e efficacemente verso i militari in servizio, quelli che garantiscono con la loro attività e la loro professionalità l'assolvimento dei compiti della difesa e della sicurezza nazionale. Ma devono rivolgersi anche al personale meno giovane e non più in servizio attivo, personale che, non dobbiamo dimenticarlo, ha operato per decenni con le stellette per il bene della Patria e la crescita delle istituzioni. Tutti, gli uni e gli altri, hanno svolto in passato o stanno svolgendo attualmente una funzione caratterizzata da dedizione, sacrifici e continua disponibilità, una funzione che finalmente in questa legislatura ha avuto un riconoscimento formale con la definizione della loro specificità di impiego.

Non è facile trovare immediatamente soluzione alla problematica degli alloggi per i militari: basti considerare la grande differenza esistente tra la disponibilità, che attualmente ammonta a circa 18.000 alloggi, e le molte più numerose esigenze degli appartenenti alle Forze armate, ormai tutte professionali e quindi composte solo da militari in servizio permanente o a lunga ferma. La mozione n. 467 evidenzia quindi degli aspetti che consentirebbero, se posti in essere, di modificare in senso positivo la situazione in questo settore.

La prima sollecitazione che la mozione rivolge al Governo è finalizzata a sostenere le aspettative del personale in servizio, che chiede giustamente di svolgere i propri delicati compiti senza essere condizionato da problemi di sistemazione alloggiativa per sé e la famiglia.

#### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,35)**

(Segue DEL VECCHIO). In particolare, all'Esecutivo si sottolinea la necessità, per raggiungere quell'obiettivo, di rivitalizzare urgentemente il programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio, quel programma che è stato avviato con la finanziaria 2008, approvata nella precedente legislatura, nella consapevolezza che le esigenze alloggiative degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari destinati a permanere nelle strutture della Difesa per l'intera vita operativa possano essere soddisfatte solo grazie ad un progetto di grande impatto e di consistente durata, capace conseguentemente di risolvere il problema della casa in forma completa.

La mozione impegna il Governo anche a incrementare sensibilmente il numero delle strutture non più essenziali per le esigenze della Difesa, che possono essere messe in vendita per realizzare con le risorse ricavate nuovi e più funzionali alloggi; quelli finora individuati per l'immissione sul mercato, poco più di 3.000, costituiscono solo il primo insufficiente blocco.

La mozione del Partito Democratico, in armonia con i suoi obiettivi, rivolge una forte attenzione anche all'altra parte del personale militare, quello non più in servizio, che occupa ancora alloggi militari e che non può essere trascurato dalla politica perseguita dall'Esecutivo in questo settore.

Innanzitutto, per il periodo di rivitalizzazione del programma pluriennale che ho prima ricordato e che darebbe soluzione alla problematica della disponibilità di alloggi, la mozione evidenzia l'opportunità della sospensione dei recuperi forzosi delle abitazioni eventualmente già disposti. Rivolge poi la sua attenzione proprio verso i rapporti con i conduttori di alloggi militari che hanno lasciato il servizio attivo senza prevedere per essi alcun particolare privilegio, ma solo l'attuazione nei loro riguardi delle tutele già previste da norme di legge per gli utenti titolari di un reddito compreso in fasce protette.

Tra le citate tutele, sottolineo il diritto alla continuità della conduzione dell'alloggio per gli inquilini che non siano in grado di acquistarlo, qualora l'alloggio stesso sia posto in vendita nell'ambito del programma pluriennale; il diritto alla permanenza negli alloggi dei conduttori e del coniuge superstite con basso reddito o con componenti portatori di *handicap*; il diritto del conduttore di vedersi attribuito un canone di affitto dell'alloggio congruo con il suo reddito reale; il diritto, infine, di vedersi applicato nel canone l'aggiornamento annuale ISTAT nella misura del 75 per cento, entità normalmente applicata per i canoni privati, anziché nella ingiustificata misura del 100 per cento.

Sono semplici esigenze di carattere sociale quelle evidenziate dalla mozione ed il loro mancato accoglimento sarebbe sicuramente interpretato come scarsa attenzione nei confronti del personale in quiescenza e delle sue famiglie.

In sostanza, la mozione affronta una tematica che merita un esame approfondito e condotto con equilibrio. Mal si prestano, a mio avviso, su questo argomento le assolute certezze e le decisioni non attentamente ponderate.

Sia le une che le altre rischiano di non focalizzare al meglio gli aspetti sociali della problematica e le difficoltà che possono derivare, nelle persone e nei nuclei familiari, dalla fredda applicazione di norme rigide e talvolta percepite come inique.

C'è bisogno quindi di un confronto aperto che non può essere limitato ai lavori odierni di quest'Aula. Un confronto che deve allargarsi ed approfondirsi, considerato anche che, solo nella giornata di ieri (e quindi dopo la presentazione delle mozioni), la problematica degli alloggi per il personale non più in servizio è stata riproposta nel contesto di un nuovo schema di decreto legislativo all'attenzione ora della Commissione difesa e concernente modifiche al codice dell'ordinamento militare.

In questo quadro ed in considerazione dell'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti sulla delicata tematica in esame, chiedo che, una volta conclusa la fase di illustrazione delle mozioni presentate, ne sia rinviata la discussione. Ciò al fine di consentire alla Commissione di merito, attraverso gli strumenti previsti dal Regolamento ed i contributi dei rappresentanti del personale interessato alla questione, un supplemento di esame per giungere, auspicabilmente, ad un testo pienamente condiviso da tutte le parti politiche. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*